

Stazione Utopia

IN MOSTRA Sbarca a Napoli la sezione più viva della Biennale di Venezia

ADRIANA POLLICE
NAPOLI

La Biennale lascia Venezia per andare verso sud. L'insolito *tour* della cinquantesima edizione dell'Esposizione internazionale d'arte - che ha già toccato l'Abruzzo, la Basilicata e la Puglia - da ieri fino al 5 settembre farà tappa a Napoli - presso il padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare - con il progetto *Sensi Contemporanei*. L'iniziativa prevede di allestire alcune sezioni della kermesse veneziana in spazi recuperati o appositamente attrezzati che, successivamente, rimarranno sedi per esposizioni artistiche. L'obiettivo del progetto è promuovere e divulgare l'arte contemporanea e, contestualmente, riqualificare i luoghi che l'ospitano.

A Napoli è stata allestita la sezione *Stazione Utopia* curata da Molly Nesbit, Hans-Ulrich Obrist e Rirkrit Tiravanija. In mostra nove tra i migliori film e video della sezione, a cui si aggiunge l'edizione completa dei poster di *Utopia Station*, disegnati da centosessanta artisti contemporanei a cominciare dal gruppo A12 e Marina Abramovic per finire a Wong Hoy Cheong e Zerynthia. In chiusura della manifestazione, i tre curatori della sezione veneziana organizzeranno il convegno «Stazione Vulcano» in cui esponenti del mondo dell'arte, dell'architettura, della musica e della filosofia discuteranno dell'idea di utopia nella società contemporanea.

A completare l'esposizione napoletana c'è *IncurSIONe Vesuviana*. Il progetto - curato da Gigiotto Del Vecchio - si propone di prolungare il viaggio di *Stazione Utopia* facendolo proseguire lungo i binari dell'arte contemporanea campana, un evento che vede riuniti i lavori di Riccardo Albanese, Betty Bee, Bianco-Valente, Paola Di Bello, Gabriele Di Matteo, Piero Gatto, Hub Labs, Ma-

riangela Levita, Pennacchio Argentato, Giulia Piscitelli, Quiroga, Retina.It, Lorenzo Scotto Di Luzio, Sabrina Sabato, Franco Silvestro, Marcello Simeone, Perino e Vele.

In particolare, il collettivo Hub Labs ha presentato *N.EST - Napoli Est* un progetto di «urban-net art» in divenire. Si tratta di un data base - www.napoliest.it - che assumerà nel tempo la forma di un'opera d'arte collettiva. All'interno sono stati mappati le parcelle che formano il territorio est di Napoli - San Giovanni, Barra, Ponticelli, Gianturco, Poggioreale -, l'utente/artista sceglie una singola porzione di territorio in cui ambientare l'opera: video, fotografia, musica, grafica, animazione, installazione, performance, film...qualsiasi medium è ammesso purché in formato digitale. Unico limite imposto il legame con il territorio, che funge da trama, oggetto indagato ma anche luogo misconosciuto della città da scoprire/riqualificare attraverso diverse forme artistiche. *L'utopia* del progetto è tutta nella speranza che davvero la riqualificazione dell'ex area industriale di Napoli passi attraverso l'arte.

Un primo *step* del progetto verrà presentato al pubblico il 7, 8 e 9 settembre nel giardino adiacente il padiglione espositivo, dove si svolgerà *l'Hub-Topia*: verranno presentate le prime opere riguardanti il progetto *N.EST* - fino ad ora hanno aderito Bianco-Valente, Alessandro Cimmino, Tonino Niego, Marcelo Simeone - accanto a performance audio-video e, soprattutto, *ready made* edibili cioè contaminazioni tra cibo, musica e videowall. I visitatori saranno accolti da un menu a base di brodo di polpo e wodka, «per' o musso» (cioè il piede e il muso del maiale) e tequila, zeppoline di mare e sake, il tutto cucinato e servito dal vivo dallo chef don Gennaro, ex cuoco del Quisisana di Capri.



ALLA MOSTRA D'OLTREMARE "STAZIONE UTOPIA" E "INCURSIONE VESUVIANA"

"Sensi": perché l'arte nasce dalla passione

PAULETTE IEVOLI

Inaugurazione attesa e affollatissima quella di ieri sera alla Mostra d'Oltremare per le mostre del progetto "Sensi contemporanei" promosso dalla Fondazione la Biennale di Venezia in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e finalizzato alla promozione e la diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle Regioni del Sud Italia.

Con questo progetto la Biennale non si limita alla realizzazione dei grandi eventi veneziani, ma afferma la funzione, essenziale per ogni istituzione culturale, di diffusione dell'arte al di fuori dei propri confini per creare un sistema culturale, sviluppare un dialogo e offrire la possibilità di far fruttare in altri contesti il patrimonio e l'esperienza della più grande istituzione dedicata all'arte contemporanea in Italia.

A Napoli, da oggi fino al 10 settembre, nel padiglione "America latina" della Mostra d'oltremare, verranno presentati una selezione di video e film provenienti da "Stazione Utopia", una sezione della 50esima mostra d'arti visive della Biennale di Venezia, insieme ai poster disegnati da 160 artisti contemporanei. A questa esposizione se ne affiancherà un'altra, intitolata "IncurSIONE vesuviana" dedicata a Napoli e alle sue energie creative. Gli artisti che hanno partecipato a questa iniziativa hanno proposto la parte più fredda e concettuale della loro arte, facendo emergere il contenuto rispetto alla forma.

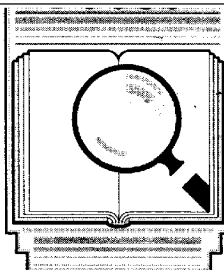
Ieri mattina, alla conferenza stampa di presentazione dell'evento sono intervenuti Raffaele Cercola, presidente della Fon-

dazione Mostra d'Oltremare, Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, Alberto Versace, presidente di "Sensi contemporanei" e consigliere del ministro dell'economia, Pio Baldi, direttore generale Darc, Francesco Bonami, curatore della mostra "Stazione Utopia".

Antonio Bassolino ha definito questa iniziativa: «Un arricchimento per Napoli di un nuovo grande momento artistico e culturale, che costituisce la prova di quanto la Regione Campania, in sinergia con le altre istituzioni, stia investendo in termini di cultura e di arte». E ha sottolineato l'importanza di rivalutare gli spazi della Mostra d'oltremare dal punto di vista qualitativo, affinché possano essere sede sempre più di frequente di avvenimenti artistici e culturali. Alberto Versace ha messo in evidenza l'importanza della valorizzazione del territorio, dell'arte, per produrre occupazione. E sulla valorizzazione al tempo stesso dei contesti architettonici e urbanistici delle regioni in cui il progetto si inserisce, si è soffermato Pio Baldi: «Grazie a questo evento sono stati riqualificati sedi e spazi, prima non attrezzati per ospitare manifestazioni espositive, che successivamente assumeranno un ruolo significativo nel quadro urbanistico-architettonico delle città di appartenenza». Francesco Bonami ha concluso: «Il progetto "sensi contemporanei" è testimonianza di come sfruttando le risorse economiche messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e delle risorse culturali gestite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sia possibile creare investimenti di grande respiro che diventino punto di partenza per cambiamenti nel modo di interpretare l'arte, la società, e l'identità di territori diversi»

Inaugurata alla Mostra d'Oltremare "Sensi

Il Padiglione America Latina ospita le esposizioni realizzate dagli artisti napoletani che hanno riletto drammi e paure quotidiane dal bradisismo all'emergenza droga al degrado delle periferie delle città



contemporanei". Gemellaggio Venezia-N

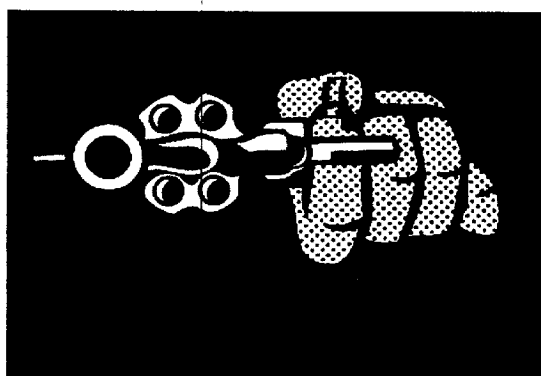
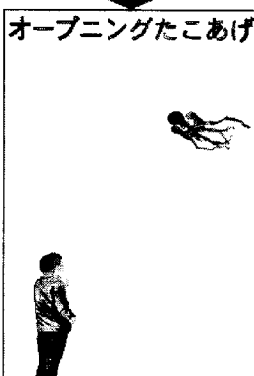
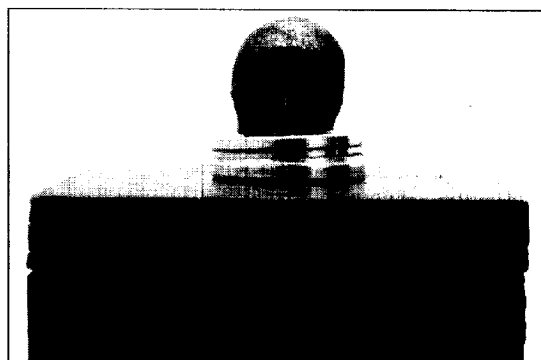
Urbanistica e architettura: le opere utilizzate come chiave di lettura per comprendere e analizzare i processi creativi. E già si annuncia il prossimo evento con l'allestimento della personale di Schnabel

La Biennale vesuviana ora l'arte brilla al Sud



Un'operazione da seicentomila euro divisa tra la Regione e due ministeri

LA MOSTRA
Sotto, "When Sky Was Sea" di Shimabuku; a destra "Skull" e, in basso, "What Do You Do" di Mariangela Levita. A sinistra, "Big Mama" di Lorenzo Scotto di Luzio



ANTONIO TRICOMI

UNA preziosa credenza, i cui ripiani sono colmi di delicatissimi oggetti, sta tremando: il fenomeno è indotto da un passaggio di corrente elettrica, ma il pensiero corre ai terremoti e ai bradisismi che segnano il nostro territorio. Titolo dell'opera *Big Mama*, autore Lorenzo Scotto di Luzio. Migliaia di siringhe ipodermiche sparse su di un ruvido pavimento: titolo *La stanza dove Antonio si buca*, autore Franco Silvestro. Quattro grandi ritratti, apparentemente identici, del presidente dell' Autorità nazionale palestinese Arafat, che dà anche il titolo all'opera, au-

tore Gabriele DiMatteo. E due progetti speciali "interattivi", *Adozione a distanza* di Betty Bee e *Nest* di Hub Labs.

Inaugurata ieri sera nel Padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare, con doppio concerto dei Quiroga e dei Retina.it, la tappa napoletana di *Sensi contemporanei*: progetto nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Economia e

delle Finanze, il Ministero per i Beni Culturali, la Biennale di Venezia e le sette regioni del sud Italia. Si tratta, spiegano le carte, di un "progetto per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione dei contesti architettonici e urbanistici nelle regioni del sud Ita-

lia". La mostra resterà aperta fino al 10 settembre, dalle 18 alle 22 esclusi sabato e domenica, ingresso libero. Dieci esposizioni di arte visiva, provenienti dalla cinquantesima esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia, vengono presentate in altrettante città del sud. E' la prima volta che la

Biennale presenta le sue opere in sedi diverse da quelle tradizionali. Ma l'episodio napoletano ha una valenza più forte, è un caso a sé, un evento nell'evento: accanto alle nove opere veneziane della sezione *Utopia Station* se ne affiancano altre 17, che danno vita ad *Incuriosone vesuviana* a

cura di Gigliotto Del Vecchio.

«Proprio tenendo fede all'ideale aggregativo di *Utopia* — spiega Del Vecchio — si è voluto coinvolgere Napoli e parte delle sue energie creative. Mi è stato chiesto di curare questo settore dell'evento, una mostra nella mostra. Ho immaginato l'impatto di *Utopia Station* su Napoli e su quegli artisti

invitati a partecipare, pronti a rappresentarsi e a raccontare i propri sentimenti, le tensioni, le emozioni che animano il loro quotidiano. In *IncurSIONE vesuviana* non si vuole stabilire quale sia l'arte e chi sono gli artisti napoletani più rappresentativi: la mostra affianca artisti più o meno giovani, più o meno conosciuti, privilegiando nell'ambito della loro proposta la parte più fredda e concettuale, più *performativa e installativa*».

Riccardo Albanese, Betty Bee, Bianco Valente, Paola Di Bello, Gabriele Di Matteo, Piero Gatto, Hub Labs, Mariangela Levita, Pennacchio Argentato, Pierino & Vele, Giulia Piscitelli, Sabrina Sabato, Lorenzo Scotto di Luzio, Franco Silvestro, Marcello Simeone e Michelangelo Pistoletto sono gli artisti in mostra, a cui vanno aggiunti i gruppi musicali Quiroga e Retina.it.

«Quando subito dopo la Biennale di Venezia, i due ministeri che la promuovono ci hanno parlato del progetto *Sensi contemporanei*, noi abbiamo subito accettato», racconta il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «Però abbiamo anche aggiunto che noi non siamo come gli altri, che abbiamo una realtà artistica forte, importante. Dunque ci sembrava giusto e doveroso affiancare alla sezione veneziana una sezione tutta napoletana. E mi convince il fatto che l'arte, nel caso di *IncurSIONE vesuviana*, si muova ai confini con l'urbanistica e l'architettura. Il costo della tranche campana del progetto è di 600 mila euro: 400 i ministeri, 200 la Regione Campania. Ho

insistito perché questa mostra si facesse nel Padiglione America Latina: è sempre giusto aprire nuovi spazi, qui ad ottobre ospiteremo la personale di Schnabel».

Per Raffaele Cercola, direttore della Mostra d'Oltremare, lo spazio scelto «è particolarmente adatto all'arte contemporanea, andiamo verso il suo pieno recupero e questa per noi è una gioia». Alberto Versace, presidente del comitato di coordinamento del ministero dell'Economia e delle Finanze, ricorda che «l'accordo per *Sensi contemporanei* è stato veloce, dall'ideazione alla piena realizzazione abbiamo impiegato soltanto sette mesi. Il costo totale è di cinque milioni di euro, metà dei quali spesi per la ristrutturazione delle sedi. 850 le persone coinvolte al livello nazionale». Pio Baldi, direttore generale della "Darc" (direzione generale architettura e arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali), fa notare come «l'arte e la pittura contemporanea nascono e si sviluppano in Italia fedeli ad una forte continuità con la grande tradizione pittorica».

Per finire Francesco Buonanni, curatore dell'ultima Biennale di Venezia, annuncia per fine il 10 settembre, ultimo giorno della mostra al Padiglione America Latina, il convegno internazionale *Stazione vulcano*. «Mi auguro che in questi giorni si stia avviando un processo importante, Napoli è una miniera sulla quale investire per il futuro».

Inaugurata ieri sera alla Mostra d'Oltremare la doppia esposizione «Sensi contemporanei»

La giovane arte napoletana sfida la Biennale di Venezia

NAPOLI - Una cristalliera in stile «salotto della nonna» di Lorenzo Scotto di Luzio e una tenda trasparente di Sabrina Sabato: sono due delle quindici proposte dei giovani artisti napoletani da ieri in esposizione alla Mostra d'Oltremare per «IncurSIONI vesuviane». Si tratta di un segmento «indigeno» che si confronta con il progetto «Utopia station», ovvero un pezzo di Biennale di Venezia portato a Napoli per «Sensi contemporanei». «Non si tratta di colonialismo culturale, ma di sviluppare in tutto il territorio nazionale le risorse dell'arte contemporanea» avverte Alberto Versace, ideatore del progetto. «Abbiamo accettato l'iniziativa», gli fa eco Antonio Bassolino, «per aprire un nuovo spazio ai giovani artisti campani».

■ A pagina 11

de Stefano

L'INIZIATIVA

Da Venezia a Napoli l'«utopia rivisitata» dell'arte contemporanea

Alla Mostra d'Oltremare un pezzo di Biennale

di STEFANO DE STEFANO

«Abbiamo detto sì a questa proposta, a patto che una buona parte della mostra fosse di contenuto schiettamente napoletano e giovanile. Una condizione imprescindibile per una città ed una regione che sul terreno dell'arte contemporanea sono oggi all'avanguardia in Italia ed in Europa. Come dimostra anche la prossima personale di Julian Schnabel che sarà inau-

gurata in autunno proprio qui, alla Mostra d'Oltremare».

Antonio Bassolino, nel corso della presentazione di «Sensi Contemporanei», ieri mattina alla Mostra d'Oltremare, con molta chiarezza ha sgombrato subito il campo dagli equivoci. La partecipazione della Campania a questo progetto espositivo, insieme ad Abruzzo, Basilicata, Cala-

bria, Molise, Puglia e Sicilia, si spiega con la creazione di un ennesimo tassello da aggiungere ai già tanti incastonati in almeno dieci anni di gestione amministrativa, comunale prima e regionale poi. L'idea, maturata all'indomani dell'ultima Biennale di Venezia, nasceva infatti dalla volontà di allestire in tutte le regioni meridionali segmenti del grande evento lagunare.

Un modo, che alcuni hanno percepito come un po' coloniale, di esportare mostre in luoghi meno avvezzi all'arte contemporanea. Esigenza probabilmente vera per alcune regioni, ma non per altre. «Non c'era nessun intento coloniale - ha spiegato Alberto Versace, consigliere del ministro dell'Economia e delle Finanze e padre dell'idea «Sensi Contemporanei» - ma solo

la voglia di favorire su tutto il territorio nazionale i nuovi fermenti della risorsa cultura. E' ovvio che la Campania è anni luce avanti ad altre regioni del sud per quanto riguarda le manifestazioni artistiche, e che anzi il suo modello va sviluppato anche altrove». Pio Baldi, direttore generale Darc-Direzione generale architettura e arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali si è detto ovviamente d'accordo, e con lui Francesco Bonami, il curatore della 50esima Esposizione Biennale d'Arte di Venezia (da cui è stato tratto il progetto *Utopia Station* coordinato da Molly Nesbit, Hans Ulrich Obrist e Rirkrit Tiravanija), e già sul piede di partenza destinazione Chicago. «Questa esperienza veneziana — ha aggiunto — si prestava ad interagire con il progetto di Gigiotto Del Vecchio intitolato "Incursione vesuviana" e credo che la corretta interazione espositiva lo dimostri ampiamente. Il futuro di questa collaborazione? Spero che si rafforzi, anche se non sta a me dirlo. Il nuovo curatore della Biennale sarà nominato a giorni». L'evento napoletano è stato finanziato con 400mila euro provenienti dal Governo e 200mila dalla Regione, su un totale dello stanziamento nazionale di 5000 euro. La mostra, che è allestita al Padiglione America Latina, sarà visitabile fino al 10 settembre, e sarà conclusa da un convegno sullo stato dell'arte — è il caso di dire — nell'area partenopea.

LA RISPOSTA
CAMPANA

«IncurSIONI vesuviane»: le ricerche dei giovani autori partenopei

HUB-LABS/MEMENEST

La sigla sta a indicare l'incrocio di due gruppi, che insieme hanno dato vita ad un progetto di taglio fondamentalmente urbanistico, «Nest - Napoliest». Si tratta di una mappa trasformata in un tavolo da gioco i cui giocatori sono i curatori-editori e gli artisti di tutto il mondo che vi vorranno aderire

NEST

NAPOLIEST
DISCRETE VISION OF L

LORENZO

SCOTTO DI LUZIO

Il trentaduenne artista puteolano opera generalmente con opere che indagano emotivamente sulle tracce della memoria. Celebre il suo «Lorenzo Scotti Di Luzio interpreta Luigi Tenco». Alla mostra d'Oltremare presenta invece una vecchia cristalliera intitolata «Big Mama (2)»



MARIANGELA LEVITA

La giovane artista aversana, classe 1972, presenta «What do you Do», un progetto di murale che raffigura una pistola impugnata minacciosamente, realizzata in bianco su fondo nero con la tecnica retinata cara al fumetto e agli artisti della pop art come Roy Lichtenstein



GABRIELE DI MATTEO

Nato nel 1957 a Torre del Greco, vive e lavora a Milano. Nel 2002 Gilda Williams lo ha inserito fra i 114 pittori contemporanei dell'antologia Vitamin P. New Perspectives in Painting di Londra. A Napoli è diventato famoso per il dipinto con la Iervolino nuda, presentato ad «Anno Zero». Stavolta espone quattro volti di Arafat



SABRINA SABATO

Nata a Napoli nel 1968 ma attiva da oltre dieci anni a Milano, è nota per le sue «sabato grafie», immagini ingrandite di particolari come foglie o altri elementi naturali. Stavolta presenta invece «Contaminazioni», una doppia installazione dal sapore asettico e allusivamente terapeutico



BETTY BEE

Betty Bee, al secolo Elisabetta Leonetti, reduce da una significativa personale a Castel Nuovo, con una installazione itinerante intorno ad uno specchio d'acqua virtuale circondato da papiri, presenta per l'occasione una sequenza neo pop di coni gelato variopinti e serializzati intitolata «Adozione a distanza»

L'occasione di ospitare alla Mostra d'Oltremare «Stazione Utopia», una delle sezioni dell'ultima Biennale di Venezia, ribattezzata «Revisited» per l'occasione, era sin troppo ghiotta per non schierare al loro fianco i lavori multimediali di quindici fra artisti e gruppi partenopei. L'idea è di Gigiotto Del Vecchio, il critico che dell'allestimento veneziano fu protagonista come inviato di «Radio Arte Mobile», una stazione estetico-virtuale. Stavolta - giocando in casa - presenta al fianco delle installazioni di Dockx o di Mekas, di Fudong o Payne & Nick Relph o di Michelangelo Pistoletto - tanto per citarne alcune fra le dieci proposte al pubblico napoletano - quelle dei giovani «indigeni», in parte già ammirati a Sant'Elmo per «Napoli anno Zero». Se si escludono infatti i due set live di musica elettronica di Quiroga e Retina.it, presentati ieri sera, più legati al mondo della sperimentazione musicale, il gruppo d'artisti vesuviani della nuova generazione è rappresentato da quei nomi under 40 ormai più che noti in Campania e non solo. C'è ad esempio Riccardo Albanese, che presenta disegni a matita molto dettagliati di alcune erbacce e due sculture bianche: una testa di madre (di camorrista) e la testa di un'anatra dal becco deforme, ripresa da un modello reale. Betty Bee espone invece un'enorme serie di piccoli lavori con coni gelato serializzati quanto multicolore, un'incurSIONe post pop, fresca e decisamente estiva intitolata «Adozione a distanza». Ancora un video, «Altered State» invece per il duo Bianco & Valente, e foto allusi-

ve) per Paola Di Bello, una delle numerose «espatriate» a Milano richiamate da Del Vecchio. Fra questi anche l'ormai celebre Gabriele Di Matteo, quello della Iervolino a seno nudo, che stavolta si «limita» a proporre una sequenza di quattro grandi volti in bianco e nero di Arafat ridipinti in chiave iperrealista. Piero Gatto e marcello Simeone mostrano due «Senza Titolo», Mariangela Levita «What do you do» e Penacchio Argentato un altro «Untitled». «Kurbak Counterintelligence Interrogation» è invece il complesso titolo dell'opera di Perrino e Vele, una pila di fogli in materiale plastico sistemati su bastoncini verticali, che rima con il lavoro di Giulia Piscitelli, un materasso argentato sistemato a terra, invitante e spurio allo stesso tempo. Fra i lavori più suggestivi sicuramente quello di Lorenzo Scotti di Luzio che continuando a lavorare sulla memoria espone una vecchia cristalliera ribattezzata «Big Mama 2», quello di Sabrina Sabato con una sorta di tenda trasparente sistemata ai lati di una grande croce rossa adagiata a terra, intitolata «Contaminazioni», e quello di Franco Silvestro, «La stanza dove Antonio si bucava», con una sala interamente e macabramente ricoperta di vecchie siringhe. In complesso, comunque, «IncurSIONi vesuviane» è una testimonianza piuttosto fedele dell'esistente artistico di origine partenopea. Uno spaccato collocato in genere sul versante fotografico e installativo, che però importanti segnali provenienti dagli Stati Uniti indicano come testimone di una fase destinata a cambiare pelle.

S. de St.

LA "STAZIONE UTOPIA" SBARCA A NAPOLI DALLA BIENNALE DI VENEZIA. CON LA SEZIONE "MOVIMENTO-MOVIMENTI"

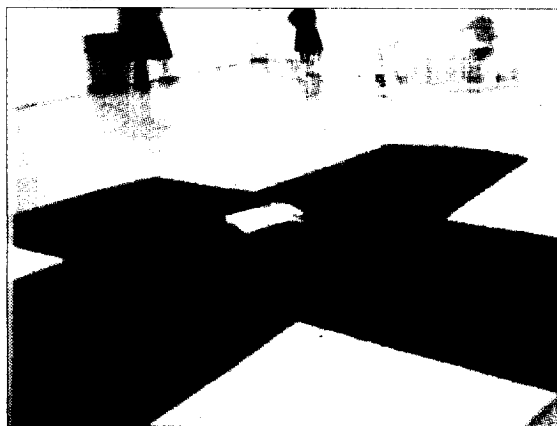
Quei "Sensi" di piccola incursione vesuviana

■ MARCO GRIMALDI

L'utopia veneziana si è fermata a Napoli nel padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare. I video e le installazioni presentati all'ultima Biennale del 2003 nella sezione "Stazione Utopia", curata da **Francesco Bonami**, hanno lasciato il Lido di Venezia per raggiungere le bianche, severe architetture della Fiera napoletana, dove rimarranno fino al 10 settembre 2004. "Stazione Utopia" nasce come work in progress, esposizione in fieri, itinerante e multi-etnica. Ora **Sensi Contemporanei**, iniziativa promossa dai ministeri dell'Economia e dei Beni e delle Attività Culturali, in collaborazione con la Biennale di Venezia, proponendosi "la diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici del Sud Italia", trasferisce in sette regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia) altrettanti frammenti della rassegna veneziana, con in più una nuova sezione, intitolata "Movimento-Movimenti". La contaminazione delle differenti varietà artistiche regionali con le moderne tendenze europee ed internazionali è il principale obiettivo di **Sensi**. Così, a Napoli, giunge "Utopia Station Revisited", costituita da 8 filmati e da una moltitudine multicolore di poster, il cui tema è l'utopia. Dall'Albania alla Lituania, dal Giappone all'Italia, ogni artista si è confrontato con il non-luogo (u-topos) per

eccellenza, con il degrado e la desolazione della realtà dinanzi alle speranze dell'irrealtà, ricercando il colore nelle pseudo-metropoli balcaniche, la bellezza nei devastati paesaggi afgani. Ma alla semplice riproposizione del format veneziano (di alto livello, ma comunque déjà-vu) si è affiancata "Incursione Vesuviana", allestita da Gigiotto del Vecchio. Nelle intenzioni dei curatori, la mescolanza di giovani artisti "più o meno giovani, più o meno conosciuti", avrebbe dovuto rappresentare il dialogo (ed il dissidio) con "la realtà, sempre contingente, di questa città bella e difficile", come scrive Del Vecchio. Delle ottime referenze, senza dubbio: ma quali i risultati? Obiettivo raggiunto è

la riscoperta di un luogo come il Padiglione (architettonicamente ideale per l'arte contemporanea), che ospiterà in ottobre Schnabel. Luogo, tra l'altro, precocemente visitato dall'arte di avanguardia: il dimenticato murales di Prampolini ne è un esempio. Tra le opere, sicuramente valide le grafiche di Mariangela Levita, le fotografie di **Paola Di Bello**, le sculture di **Riccardo Albanese**; efficacemente ipnotico "Altereted State" di **Bianco Valente**; affascinante, sebbene non ancora precisamente definito, il programma di Napoli Est, sospeso tra internet, l'arte e l'urbanistica. Sembrano invece semplicemente desolanti le siringhe di **Franco Silvestro**, inutilmente provocatoria l'installazione di **Betty Bee**, desuete le "Contaminazioni" di **Sabrina Sabato**. Non è appropriato esprimere giudizi estetici, ma sembra che la selezione sia stata effettuata seguendo logiche personalistiche e non considerando lo stato delle cose del panorama napoletano. Tanto più che Del Vecchio riconosce di non aver voluto stabilire "quale sia l'arte e chi sono gli artisti napoletani più rappresentativi" ma di aver operato scelte del tutto soggettive. Ma è di un tale relativismo culturale che si ha bisogno, oppure di una precisa opera di ricognizione sulle arti? L'incursione, di pochi e non dei migliori, è forse solo un'occasione mancata?



Video e poster di 160 artisti al padiglione America Latina

«Utopia Station Revisited» è la mostra promossa da «Sensi Contemporanei» inaugurata ieri nel padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare (fino al 10 settembre: tutti i giorni, ore 19-22). Partendo da «Stazione Utopia» - curata da Hans Ulrich Obrist, Molly Nesbitt, Rirkirt Tiravanija - una delle sezioni dell'ultima Biennale di Venezia, Francesco Bonami ha selezionato 9 tra video e film (firmati da Nico Dockx, Yang Fudong, Marine Hugonnier, Jonas Mekas, Deimantas Narkevicius, Michelangelo Pistoletto/Love Difference, Anri Sala & Edi Rama, Shimabuku) presentanti insieme a tutti i poster realizzati per «Utopia» da 160 artisti. In mattinata l'anteprima con il governatore Bassolino, il presidente della Mostra Cercola, Alberto Versace di «Sensi Contemporanei» e il direttore generale Darc Pio Baldi.

26. NABU

«Utopia Station» è Biennale galleria e Sud

indirizzi utili

...dove andare

Assistenza	Scienze	Scienze	Scienze
Assistenza	Scienze	Scienze	Scienze
Assistenza	Scienze	Scienze	Scienze
Assistenza	Scienze	Scienze	Scienze

Mostra d'Oltremare, 320 occhi guardano l'utopia

L'Utopia dalla Biennale di Venezia arriva a Napoli, ma non è solo un'esportazione. La mostra d'Oltremare si apre per la prima volta all'arte contemporanea ed ospita, fino al 10 settembre, l'esposizione "Utopia station revisited", tappa napoletana del progetto "Sensi contemporanei", opere provenienti dalla Biennale che dialogano con espressioni artistiche e luoghi di sette regioni del sud Italia. Un progetto che vede affianco alla fondazione Biennale di Venezia il ministero dell'Economia e della Finanza, dal ministero per i Beni e le Attività Culturali che hanno firmato accordi di programma quadro con sette Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia), per dare un impulso a creare un dialogo con gli artisti dei nostri tempi. L'impegno economico per tutto il progetto nazionale è di 5 milioni di euro che oltre a servire per l'allestimento di mostre prevede il finanziamento di percorsi formativi, itinerari turistici e un concorso per giovani artisti. Non solo, il 40 per cento viene utilizzato per riqualificare luoghi dedicati stabilmente all'arte contemporanea, (nelle regioni di Basilicata, Calabria e Sicilia). Nella città partenopea sono arrivate otto tra i migliori film presentati in 'Stazione Utopia' sezione della 50esima mostra d'arti visive della Biennale di Venezia, assieme a poster che raccontano il concetto di Utopia così come lo vedono centosessanta artisti contemporanei. Rivisitate per il nuovo allestimento, a cura di Francesco Bonami, direttore della biennale di Venezia. Ma a dialogare con l'emozione veneta le opere di 18 artisti partenopei, "più o meno giovani, più o meno conosciuti", come specifica il curatore di questa sezione, Gigliot Del Vecchio riuniti in una 'mostra nella mostra' dal titolo "IncurSIONe vesuviana". «Ho immaginato l'impatto di Utopia su Napoli - afferma Del Vecchio - e sugli artisti invitati a partecipare pronti a rappresentarsi e a raccontare i propri sentimenti, le tensioni, e le emozioni che animano il loro quotidiano diviso tra le sollecitazioni del loro essere e la realtà,

sempre contingente di questa città bella e difficile». Diversi i contributi. Significativo il progetto NEST Napoli est, che utilizza internet (sito www.napoliest.it) come spazio per il rilancio di idee di artisti, architetti, sul territorio di Napoli. L'arte che ritorna al suo ruolo di commento di spazi della città. O come le provocazioni al mondo del 'mercato dell'arte' dei coni gelato di Betty Bee, «che ciascun amatore potrà adottare, come si fa con bambini del terzo mondo, ritrovandosi proprietario del quadro d'autore a cifre accessibili» come ha spiegato l'artista.

O un materasso come luogo dell'incubo o di sogni fantastici come lo racconta Giulia Piscitelli, presente nella mostra con il suo Materasso Argento e un suo video. Di forte impatto quotidiano "La stanza dove Antonio si bucava 1996" di Franco Silvestro: 3000 siringhe di insulina aperte, sparse per terra. In chiusura della manifestazione un convegno intitolato "Stazione Vulcano", in cui esponenti del mondo dell'arte, architettura, musica e filosofia discuteranno sull'idea di utopia nella società contemporanea. «In altre regioni si è dato meno spazio all'identità territoriale» ha spiegato Bonami, il direttore della Biennale che ha sottolineato che «Napoli è coraggiosa nella scelta della sezione più viva ma anche più difficile da rappresentare della Biennale». «Quando ci hanno chiesto di mettere in circolazione i pezzi della Biennale - ha affermato il governatore Antonio Bassolino - abbiamo aderito volentieri, anche se Napoli non è come le altre città coinvolte, perché si distingue per una rilevante attività di promozione dell'arte contemporanea. Abbiamo cercato di volgere in napoletano il portare di pezzi di Venezia, mettere insieme Utopie e le nostre escursioni vesuviane». E accanto alle esposizioni sono previste performance proposte in diverse serate, per arricchire la Mostra d'Oltremare.

Ilaria Varriano

INTERVISTA A BONAMI

Il curatore della kermesse aperta ieri alla Mostra d'Oltremare parla del progetto che coinvolge dieci città del Mezzogiorno



Da sinistra: Pio Baldi, Alberto Versace e Francesco Bonami; nella foto grande, un momento dell'inaugurazione; in basso Betty Bee (foto Sudfoto)

«Utopia Station», la Biennale guarda a Sud

Due esposizioni in una e «Incursioni vesuviane» apre ai talenti napoletani

TIZIANA TRICARICO

FRANCESCO Bonami è stato il curatore dell'ultima edizione della Biennale di Venezia e attualmente è il direttore del centro d'arte contemporanea che ha sede nella settecentesca Villa Manin, a pochi chilometri da Udine. Ma non solo: è anche «senior curator» del Museo d'Arte Moderna di Chicago, e in questi giorni è a Napoli come curatore di «Utopia Station Revisited», aperta ieri alla Mostra d'Oltremare. L'esposizione rappresenta la prima tappa del progetto di una Biennale al Sud che in sette regioni - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Campania - e in dieci città, partendo proprio da Napoli, intende sviluppare, comunicare ed allargare le diverse sezioni presentate a Venezia 2003, mettendo in contatto artisti e curatori di tutto il mondo con le espressioni artistiche legate ai territori ed alle diverse realtà urbane. Un investimento di 5 milioni di euro - il 40% dei quali destinati solo alla ristrutturazione degli spazi espositivi e, fino al 30 novembre, dieci città intente ad ospitare 230 opere di 153 artisti, impegnando 850 persone. La parte napoletana dell'evento includerà, a settembre, anche un convegno - «Stazione Vulcano» - organizzato dai tre curatori della sezione veneziana e aperto a artisti, architetti, musicisti e filosofi.

«A parte l'imput si tratta di una mostra nuova, anzi di due mostre in una», dice Bonami, «perché oltre alla selezione dei 9 video scelti da me tra quelli presentati nella sezione della Biennale veneziana ed alla raccolta completa dei manifesti realizzati per "Utopia" da 160 artisti contemporanei, c'è una mostra di artisti campani - "Incursione Vesuviana" curata da Gigliotto Del

Vecchio, in cui talenti napoletani raccontano il proprio contatto con il mondo partendo dal territorio che conoscono - che vuole creare occasioni di collegamento tra le realtà locali e la Biennale».

Da tempo si progettano sedi per l'arte contemporanea a Napoli, che dovrebbe avere il suo museo a palazzo Donnaregina: a che cosa rinvia questo allestimento nel Padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare?

«Credo proprio che spazi come quelli offerti dalla Mostra d'Oltremare farebbero gola a parecchie città svizzere, francesi o tedesche perché adatti a diverse tipologie d'arte contemporanea. Voglio dire che vedo strutture idonee ad ospitare raccolte museali ma anche luoghi per installazioni e work in progress: qui si potrebbe anche pensare ad una Biennale tutta partenopea».

Che cosa rappresenta «Utopia Station»?

«È uno spazio mentale, un'utopia che confina con il suo opposto, il non luogo. Si tratta di una ricerca sulla contemporaneità più che sull'arte contemporanea».

«Revisited», cioè rivisitato: qual è stato il criterio di scelta dei video selezionati per la mostra napoletana?

«Ho puntato sull'aspetto narrativo e documentaristico. Il video non crea competizione con altre forme d'arte in tema di fruizione».

Secondo lei ci sono limiti di confine per l'arte contemporanea?

«Credo che, ad esempio, oggi non si possa più parlare di "artisti napoletani". Gli artisti contemporanei hanno tutti un contatto diretto con il mondo che esprimono partendo dal proprio; confini che vengono superati attraverso l'uso di un linguaggio internazionale. E con la territorialità scompare anche la categoria di "tendenza": il vaso dell'arte contemporanea si è rotto, aprendosi al cinema al teatro alle videoinstallazioni. Non esistono vere e proprie tendenze».

Lei è stato il direttore dell'ultima

Biennale di Venezia: rifarebbe un'esperienza di questo tipo?

«Magari fra dieci anni, dopo aver fatto altre cose, potrebbe essere stimolante riprovarci di nuovo. Soprattutto io penso che una manifestazione come la Biennale sia un investimento a lungo termine, da giudicare e valutare solo dopo diverse edizioni».

Video e poster di 160 artisti al padiglione America Latina

«Utopia Station Revisited» è la mostra promossa da «Sensi Contemporanei» inaugurata ieri nel padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare (fino al 10 settembre: tutti i giorni, ore 19-22). Partendo da «Stazione Utopia» - curata da Hans Ulrich Obrist, Molly Nesbitt, Rirkirt Tiravanija - una delle sezioni dell'ultima Biennale di Venezia, Francesco Bonami ha selezionato 9 tra video e film (firmati da Nico Doekx, Yang Fudong, Marine Hugonnier, Jonas Mekas, Deimantas Narkevicius, Michelangelo Pistoletto/Love Difference, Anri Sala & Edi Rama, Shimabuku) presentanti insieme a tutti i poster realizzati per «Utopia» da 160 artisti. In mattinata l'anteprima con il governatore Bassolino, il presidente della Mostra Cercola, Alberto Versace di «Sensi Contemporanei» e il direttore generale Darc Pio Baldi.

Le siringhe di Silvestro e i coni gelato di Betty Bee

La seconda sezione di «Utopia Station Revisited» è un dialogo ideale tra la Biennale e l'arte contemporanea in Campania: «IncurSIONe Vesuviana» curata da Gigliotto Del Vecchio propone i lavori di Riccardo Albanese, Betty Bee, Bianco-Valente, Paola Di Bello, Gabriele Di Matteo, Piero Gatto, Hub Labs, Mariangela Levita, Pennacchio Argentato, Giulia Piscitelli, Quiroga, Retina.it, Lorenzo Scotto Di Luzio, Sabrina Sabato, Franco Silvestro, Marcello Simeone, Perino&Vele. Contigua alle rappresentazioni dell'utopia ci sono i coni gelato di Betty Bee «che ciascun amatore potrà adottare come i bambini del Terzo

Mondo» o «La stanza dove Antonio si bucava» di Silvestro, che ha riempito un locale con 3000 siringhe da insulina.

A ottobre arriva Schnabel

«Una Venezia in lingua napoletana». Così Bassolino ha definito «Utopia Station Revisited» a cura di Francesco Bonami, l'esposizione inaugurata alla Mostra d'Oltremare che da ieri porta a Napoli opere della Biennale e le confronta con quelle di artisti napoletani. «Quando ci hanno chiesto di mettere in circolazione i pezzi della Biennale abbiamo aderito, anche se Napoli non è come le altre città coinvolte poichè si distingue per la promozione dell'arte contemporanea». Bassolino ha anche annunciato una mostra di Schnabel in ottobre alla Mostra d'Oltremare. Per «Utopia Station» sono stati investiti 600.000 euro, e la Regione Campania ha contribuito con 200.000 euro provenienti dai fondi europei.



Rassegna del 27/07/2004

MANIFESTO - Stazione Utopia - Pollice Adriana	1
ROMA - "Sensi": perchè l'arte nasce dalla passione - levoli Paulette	2
REPUBBLICA BARI - Mostre - ...	3
GAZZETTINO - "Sensi contemporanei", la Biennale guarda a sud Esposte a Napoli le opere giunte da Venezia - ...	4
REPUBBLICA NAPOLI - La Biennale vesuviana ora l'arte brilla al Sud - Tricomi Antonio	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI - La giovane arte napoletana sfida la Biennale di Venezia - Da Venezia a Napoli l'"utopia rivisitata" dell'arte contemporanea - De Stefano Stefano	7
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI - "Incursioni vesuviane": le ricerche dei giovani autori partenopei - ...	9
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI - Jaspers, se l'uomo perde la salute ma non la dignità - Miano Francesco	10
NAPOLIPIÙ LA VERITÀ - Quei "Sensi" di piccola incursione vesuviana - Grimaldi Marco	11
MATTINO - Video e poster di 160 artisti al padiglione America Latina - ...	12
L'ARTICOLO - Mostra d'Oltremare, 320 occhi guardano l'utopia - Varriano Ilaria	13
MATTINO - "Utopia Station", la Biennale guarda al Sud - Tricarico Tiziana	14